

RESOCONTO STENOGRAFICO

673.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	63223	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	63229
(Annunzio della presentazione) . . .	63224	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	63224	(Integrazione nella costituzione) . .	63225
(Autorizzazione di relazione orale) .	63224	Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	63225	(Annunzio di ordinanze di archiviazione)	63226
(Trasmissione dal Senato)	63224	Consigli regionali:	
Proposte di legge:		(Trasmissione di documenti)	63227
(Annunzio)	63223	Corte dei conti:	
Proposta di legge di iniziativa regionale:		(Trasmissione di documenti)	63227
(Annunzio)	63223		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

	PAG.		PAG.
Documento ministeriale:		Proposte di modificazione al regolamento della Camera:	
(Trasmissione)	63226	(Annunzio)	63225
Elezione del presidente del senato:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978:	
(Annunzio)	63224	(Ritiro)	63225
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Comunicazione)	63225	(Annunzio)	63227
Parlamento europeo:		Scioglimento delle Camere:	
(Trasmissione di risoluzioni)	63227	(Annunzio)	63223
Per un richiamo al regolamento:		Ordine del giorno della seduta di domani	
PRESIDENTE	63228, 63229	ni	63229
BONINO EMMA (PR)	63227, 63228		

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 maggio 1983.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46 secondo comma, del regolamento, il deputato Bernini è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 maggio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ABETE: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» (4149);

GREGGI: «Statuto dei parlamentari» (4150);

GREGGI: «Norme per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione» (4151);

RICCI ed altri: «Norme relative alla libertà dell'imputato, ai rapporti fra pubblico ministero e giudice istruttore e alla comunicazione giudiziaria» (4152);

NAPOLITANO ed altri: «Norme riguardanti la decretazione d'urgenza» (4153);

CUOJATI ed altri: «Norme per la cessione a riscatto degli alloggi di proprietà degli enti pubblici previdenziali ed assicurativi e per il reinvestimento del ricavato in nuove case» (4154);

VIOLANTE ed altri: «Attribuzione del potere deliberante alle commissioni del Consiglio superiore della magistratura» (4155);

VIOLANTE ed altri: «Responsabilità disciplinare dei magistrati» (4156).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Con lettera in data 21 aprile 1983 il consiglio regionale dell'Abruzzo ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

«Dirottamento del traffico pesante dalla strada statale 16 sulla A/14 nel territorio abruzzese» (4160).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio dello scioglimento delle Camere.

PRESIDENTE. Comunico che il Presi-

dente della Repubblica, con decreto in data 4 maggio 1983, n. 145, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 maggio 1983, n. 122, ha deliberato lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Annunzio della elezione del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 12 maggio 1983, il Senato della Repubblica ha eletto Presidente il senatore Vittorino Colombo.

Annunzio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione, della loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 7 maggio 1983, i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 2240 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti» (4157);

S. 2271. — «Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1983, n. 125, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (4158).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della V e della XIII Commissione ed alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 17 maggio 1983.

Dati i motivi di particolare urgenza propongo altresì che le suddette Commissioni siano autorizzate, sin d'ora, a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di mercoledì 18 maggio 1983.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 12 maggio 1983, ha presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1983, n. 176, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria, per il contenimento della spesa e disposizioni per taluni settori della pubblica amministrazione» (4159).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della IV, della VI, della VIII, della X, dell'XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 17 maggio 1983.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, concernente misure urgenti in materia previdenziale, in materia sanitaria e per il contenimento della spesa nel settore pubblico» (4001).

Annunzio di proposte di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 3 maggio 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazioni al regolamento della Camera dei deputati:

NAPOLITANO ed altri: «Modifiche agli articoli 14, 19, 22, 79, 92 e 94 del regolamento concernenti la costituzione dei gruppi parlamentari, il numero, la composizione e le competenze delle Commissioni permanenti, i comitati ristretti e il procedimento nelle Commissioni in sede legislativa» (doc. II, n. 20);

NAPOLITANO ed altri: «Modifiche agli articoli 24, 51, 69 e 107 del regolamento concernenti l'organizzazione delle discussioni, i procedimenti di urgenza e le modalità di votazione» (doc. II, n. 21);

SPAGNOLI ed altri: «Modifiche agli articoli 39, 40, 41, 44, 85 e 88 del regolamento concernenti la durata degli interventi» (doc. II, n. 22).

Queste proposte saranno stampate, distribuite e deferite alla Giunta per il regolamento.

Integrazione nella costituzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto in data 11 maggio 1983 alla nomina di un vicepresidente in sostituzione del senatore Maurizio Noci, dimissionario. È risultato eletto il senatore Roberto Spano.

Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha inviato, con lettera pervenuta il 4 maggio ultimo scorso a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Rinaldo Cultrera a presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale industria conserve alimentari in Parma.

Con successiva lettera del 10 maggio 1983 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha ritirato la suddetta richiesta di parere parlamentare.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE, Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale industria conserve alimentari in Parma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato altresì comunicazione della nomina del dottor Vincenzo Tiseno a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo fiera campionaria internazionale di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Annunzio di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con lettera in data 5 maggio 1983, ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 18, primo comma, del precedente regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, reso applicabile dall'articolo 30 dell'attuale regolamento, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti della Commissione — ha deciso l'archiviazione degli atti del seguente procedimento:

n. 169/VI concernente i deputati Oscar Luigi Scalfaro, Franco Maria Malfatti e Riccardo Misasi nella loro qualità di ministri della pubblica istruzione *pro tempore*.

Informo altresì la Camera che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti della Commissione stessa — ha deciso l'archiviazione degli atti dei fascicoli:

n. 330/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e al senatore Beniamino Andreatta nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 337/VIII (atti relativi al deputato Lelio Lagorio nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 341/VIII (atti relativi al deputato Guido Bodrato nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 350/VIII (atti relativi al deputato Virginio Rognoni nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*).

Decorre pertanto da domani il termine di cinque giorni, previsto dal regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, per la presentazione delle richieste intese ad ottenere per il procedimento n. 169/VI che la Commissione proceda all'inchiesta e per i procedimenti nn. 330/VIII, 337/VIII, 341/VIII e 350/VIII, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, che la Commissione trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

La Cancelleria del Parlamento (salone del protocollo centrale, corridoio primo piano, lato servizio Assemblea) sarà aperta nei giorni di mercoledì 18, giovedì 19, venerdì 20, lunedì 23 e martedì 24 maggio 1983 dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30.

ALESSANDRO TESSARI. Che cosa aveva fatto Lagorio? Chissà quale reato è là dietro!

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 3 maggio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

za, la relazione — per la parte di sua competenza — sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1982 (doc. LV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 26 aprile 1983, ad integrazione della relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per l'esercizio 1980 (doc. XV, n. 22/1980) — della quale è stato dato annuncio all'Assemblea nella seduta del 31 agosto 1982 — ha trasmesso l'allegato A, concernente segnalazione alla procura generale presso la Corte dei conti, di cui è richiamato nel paragrafo n. 5 della relazione stessa (doc. XV, n. 22/1980 - allegato A).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettere rispettivamente in data 28 aprile e 4 maggio 1983, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi dal 1977 al 1981 (doc. XV, n. 113/1977, 1978, 1979, 1980 e 1981);

Ente autonomo del porto di Savona, per gli esercizi dal 1978 al 1981 (doc. XV, n. 103/1978, 1979, 1980 e 1981).

Anche questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni su:

«il progetto di atto europeo presentato dai Governi della Repubblica federale di Germania e della Repubblica italiana» (doc. XII, n. 165);

«l'arresto in Afghanistan del medico francese Augoyard» (doc. XII, n. 166);

«la produzione e il consumo di prodotti farmaceutici nella Comunità» (doc. XII, n. 167);

e

«il Centro di controllo del volo Eurocontrol a Maastricht» (doc. XII, n. 168),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima il 12 aprile e la seconda, la terza e la quarta il 14 aprile 1983.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni I, IV, XIV e X.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile sono pervenute mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali d'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, della Sardegna, della Toscana e dell'Umbria.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio commissioni bicamerali e affari regionali.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un richiamo al regolamento.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento e per sottoporle una questione che a nostro avviso è di grande importanza: su di essa voglio richiamare anche la sua attenzione. Mi riferisco all'articolo 110 del regolamento: gli uffici mi hanno infatti comunicato che la Presidenza ritiene irricevibile la mozione presentata questa mattina dal gruppo radicale.

Devo rilevare di essere del tutto in disaccordo con questa interpretazione e con questa decisione, per i motivi che intendo elencare. Innanzitutto, signor Presidente, l'articolo 61 della Costituzione stabilisce espressamente che, finché non siano riunite le nuove Camere, sono prorogati i poteri delle precedenti. In secondo luogo, l'istituto della *prorogatio* (si vedono, in tal senso, le *Istituzioni di diritto pubblico* di Costantino Mortati) trova la sua giustificazione nell'esigenza di controllare l'opera del Governo al fine d'impedire che esso, privo di controllo, possa rivolgere i poteri di cui dispone nel senso di pregiudicare il libero svolgimento delle elezioni, nonché nell'altra dell'intervento delle Assemblee per la conversione in legge dei provvedimenti di urgenza adottati dal Governo, per la dichiarazione di guerra, per il riesame di leggi rinviate dal Presidente della Repubblica ed altresì per l'approvazione della legge di proroga della durata delle Camere in caso di guerra.

D'altra parte, il concetto stesso di scioglimento delle Camere ha, nella nostra Costituzione, un significato del tutto particolare che giustifica persino la tesi di chi sostiene che l'uso del termine nel nostro sistema sia improprio e rappresenti un mero residuo storico derivante dal precedente sistema di governo costituzionale. Tant'è che una prima deroga al principio dell'interruzione si ha con l'espressa previsione della riunione delle Camere, ancorché sciolte, per i casi prima elencati. A ben vedere, anche l'espressa esclusione del potere delle Camere sciolte di procedere all'elezione del Presidente

della Repubblica in caso di vacanza di tale carica, sta a significare che solo le deroghe espresse esonerano le Camere dall'adempimento di incombenze che altrimenti la Costituzione ad esse attribuisce. È da ritenere comunque che il potere delle Camere, ed il limite al loro funzionamento dopo lo scioglimento, sia determinato dalla portata dei poteri che il Governo conserva in tale situazione ed in particolare per gli speciali incombenze di carattere costituzionale che, con il carattere di atti dovuti, al Governo incombono proprio in funzione del rinnovo delle Camere tra cui quello non solo di indire le elezioni, ma soprattutto quello di garantire la regolarità, la libertà e la parità di condizioni nel confronto elettorale.

Bisogna a questo proposito rilevare che la libertà, la regolarità e la parità di condizioni nel confronto elettorale, possono essere pregiudicate dal Governo anche attraverso la mancata adozione di provvedimenti che rimuovano quegli ostacoli che possano menomare gravemente la sovranità popolare.

Oggi, signor Presidente, ci troviamo esattamente in quelle condizioni straordinarie per le quali il costituente ha previsto l'istituto della *prorogatio*: infatti vi è un obiettivo impedimento allo svolgimento dei comizi elettorali che, come risulta a tutti evidente, nel 1983 sono essenzialmente, se non esclusivamente, quelli che vengono proposti all'elettore attraverso l'etere, per mezzo del servizio pubblico radiotelevisivo e le emittenti private. Questo impedimento si concretizza essenzialmente nella patente violazione, da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, della legge n. 103 del 1975 e cioè dei principi di «indipendenza, obiettività e apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali» e nella vacanza legislativa, in ordine all'impiego delle reti radiotelevisive private per lo svolgimento dei comizi con criteri di parità fra le liste concorrenti.

Sarebbe, infatti, a tutti evidente che nel caso in cui una forza eversiva impedisse, con la violenza, lo svolgimento dei comizi elettorali e, in questa eventualità, il Go-

verno omettesse gli atti dovuti, il Parlamento sarebbe ampiamente legittimato ad intervenire con atti d'indirizzo per ripristinare la legalità.

Ebbene, oggi ci troviamo nelle medesime condizioni perché da una parte forze ben individuabili, con atti eversivi, hanno espropriato il cittadino, l'elettore, di conoscere i programmi e le proposte di tutti i partiti che concorrono, con pari diritti, alla rappresentanza parlamentare, dall'altra il Governo omette d'intervenire per reintegrare la legalità costituzionale così palesemente violata.

Per tali ragioni, signor Presidente, in presenza di una situazione di gravità eccezionale, che comporta atti indifferibili da parte del Governo, penso che non si possa liquidare la questione della ricevibilità degli atti d'indirizzo in materia elettorale e della loro discussione, semplicemente appellandosi ai precedenti.

Spero quindi che lei vorrà riservare una attenzione e una riflessione adeguata alla questione che ho sollevato, a nome del gruppo radicale, anche in relazione al fatto che la mozione che ho presentato rappresenta l'esecuzione di una volontà espressa da un congresso nazionale di un partito. Spero, quindi, che prima della decisione definitiva altri organi della Camera siano investiti della questione, affinché lei possa deliberare confortato dalle opinioni dei rappresentanti di tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, credo che lei possa darmi atto che in questo momento mi è impossibile dare inizio a una giurisprudenza diversa da quella fino ad oggi seguita, in quanto non esiste — anche se si è appellata alla gravità della situazione che non consente di adagiarsi solo sui precedenti — un precedente nel senso da lei indicato in questa pur non lunghissima vita della nostra Costituzione.

MAURO MELLINI. Quale precedente? Avete messo in soffitta la Costituzione!

PRESIDENTE. Ebbene, non esiste un precedente per cui, una volta sciolte le

Camere, sia proseguita l'attività ispettiva nei confronti del Governo.

Io non esprimo né sentenze né definizioni inappellabili, ma in questo momento ed in questa sede posso soltanto dire che non ho motivazioni di alcun genere per modificare tale prassi. Tra l'altro per domani è già convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo: in quella sede e di fronte al Presidente della Camera potrà essere riproposto il problema. Lei ha fatto un accenno all'eventuale parere della Giunta per il regolamento: si tratta di poteri riservati all'esclusiva titolarità del Presidente della Camera, su cui non credo sia opportuno o confacente che io dica qualsiasi cosa.

Pertanto, esiste una prima decisione che in questo momento debbo confermare, secondo la dizione di norme costituzionali e secondo una prassi già altre volte applicata; esiste questa pagina eventualmente aperta per la Conferenza dei capigruppo di domani che le consente, rimettendo la questione alla valutazione politica dei presidenti di gruppo, di ottenere una certa deliberazione. Il Presidente della Camera deciderà secondo le sue competenze e le sue responsabilità (*Cenni di assenso del deputato Bonino*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza, prima dello scioglimento delle Camere, interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 18 maggio 1983, alle 12:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1983, n. 176, recante misure in materia previdenziale, in materia sanitaria, per il contenimento della spesa pubblica e disposizioni per taluni settori della pubblica amministrazione (4159).

— *Relatore*: Pezzati.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti (*approvato dal Senato*) (4157).

— *Relatore*: Lucchesi.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1983, n. 125, recante diminuzio-

ne dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (*approvato dal Senato*) (4158).

— *Relatore*: Gottardo.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

**ANNUNZIO DELLE INTERROGAZIONI
E DELLE INTERPELLANZE PRESENTATE
PRIMA DELLO SCIoglimento DELLE
CAMERE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che l'attività termale non rappresenta solo un fatto sanitario, ma promuove un indotto economico di grande rilievo, con importanti livelli di occupazione per le zone interessate; che le aziende di gestione, facenti parte dell'ex ente di gestione termale, vivono in uno stato di incertezza e provvisorietà, circa la loro attribuzione proprietaria, con una gestione provvisoria e transitoria, di parcheggio, affidata in via fiduciaria all'EFIM, con seri effetti che incidono sulla gestione finanziaria ed economica delle aziende; che le convenzioni fra le aziende termali ed il servizio sanitario nazionale, stipulate negli anni scorsi, con cui si disciplinava il costo della erogazione del servizio riconosciuto per gli assistiti dalle USL, non sono state adeguate ai costi effettivi sostenuti dalle aziende e che le USL hanno avuto gravi ritardi nella erogazione finanziaria delle prestazioni ricevute dagli assistiti, con una incidenza sulle aziende di pesanti oneri finanziari —

quali iniziative intendono assumere per fare in modo che la nuova convenzione che dovrà essere stipulata per la stagione termale 1983 preveda tariffe remunerative dei costi sostenuti dalle aziende e per garantire la tempestività dei pagamenti da parte delle USL.

(4-20191)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità che nello stabilimento balneo-termale militare « Bono-

core » di Ischia (Napoli) vi sia carenza di personale al fine del migliore funzionamento dello stesso, tenendo conto che occorre evitare il ricorso a sempre più massicci ricorsi al sistema degli appalti;

se risponde a verità che nello stesso stabilimento sia stato assunto il 27 gennaio scorso il signor De Luise Giuseppe, inquadrato negli organici del Ministero, quale operaio civile qualificato « contatore di valore » e che tale assunzione è stata fatta a norma della legge n. 191 del 1975 (articolo 28, punto 2, lettera a), riguardante gli ex militari volontari;

se risponde a verità che — come denunciato dalle organizzazioni sindacali — il signor De Luise non avrebbe invece avuto titolo, in quanto non volontario nel servizio militare né in possesso di una specializzazione;

se siano stati affrontati i problemi relativi alle carenze di personale nei settori principali del funzionamento dello stabilimento;

se sia stata disposta un'approfondita indagine amministrativa in relazione all'assunzione del De Luise. (4-20192)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere:

se sono state accertate le cause delle continue rotture della condotta principale dell'acquedotto « Alto Calore » in provincia di Avellino, con particolare riferimento al territorio del comune di Chiusano San Domenico;

se è vero che le omissioni del citato consorzio « Alto Calore » hanno determinato una condizione di pericolo per circa 40 comuni e per lo stesso villaggio terremotato di Acqualemma. (4-20193)

CRUCIANELLI, MILANI E CAFIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 20 maggio 1982, n. 270 ha immesso in ruolo gli insegnanti che hanno prestato servizio in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

uno degli anni scolastici 1979-1980 o 1980-1981 oltre ad un altro anno quali incaricati o supplenti nelle scuole elementari compreso nei sei anni antecedenti alla data del 10 settembre 1981, come pure gli insegnanti in servizio nei centri di lettura, nei centri pedagogici e nei centri sociali di educazione permanente nelle regioni a statuto speciale o nelle province autonome di Trento e Bolzano;

stranamente tale articolo non cita gli insegnanti delle attività sopraelencate che operano nelle regioni a statuto ordinario;

lo stesso Ministero della pubblica istruzione, con dettagliata relazione numero 5692 del 15 ottobre 1982, riteneva di dover acquisire il parere del Consiglio di Stato su quale « dovesse essere l'interpretazione da dare al primo comma dell'articolo 46 per quanto riguarda la differenziazione tra le attività svolte nelle regioni a statuto ordinario e in quelle a statuto speciale;

il Consiglio di Stato, con argomentazioni giuridiche valide, afferma che il servizio svolto presso centri di lettura, centri sociali di educazione permanente nelle regioni a statuto ordinario è servizio pienamente riconoscibile agli effetti della immissione nei ruoli della scuola elementare di cui all'articolo 46 della legge n. 270;

il Ministro della pubblica istruzione emetteva il decreto ministeriale del 24 gennaio 1983, protocollo n. 6982, che all'articolo 1 afferma « I servizi prestati nei corsi ed istituzioni di scuola popolare, elencati nell'articolo 46, primo comma, sono tutti validi. » -;

come si deve interpretare il *telex*, inviato dal Ministero della pubblica istruzione il 7 marzo 1983 al Provveditorato agli studi di Avellino, con il quale si afferma che le disposizioni dell'articolo 46 sono applicabili esclusivamente a docenti in servizio presso corsi e istituzioni di scuola popolare istituiti dal Provveditore;

come è possibile che si siano verificate tante contraddizioni in così breve tempo nell'interpretazione del problema;

come è possibile che il parere di un funzionario del Ministero della pubblica istruzione possa sovrapporsi a quello del Consiglio di Stato. (4-20194)

GRIPPO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato la scelta dell'area per la costruzione del nuovo carcere della città di Napoli nel popoloso quartiere di Secondigliano.

La costruzione del carcere determinerà, infatti, ulteriore congestione e paralisi in una zona della città già caratterizzata da altissima densità edilizia e da endemici grossi problemi.

Non si comprende, peraltro, come l'istituto di pena possa coesistere in un'area già interessata dal nuovo macroscopico quartiere della 167 destinato ad accogliere oltre 60.000 abitanti. La scelta pertanto non appare coerente con gli obiettivi di politica urbanistica da perseguire nella città di Napoli, né risulta idonea per l'indubbia ulteriore paralisi che si determinerebbe nelle reti infrastrutturali e nei servizi sociali.

Per i su esposti motivi l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno scegliere un'area alternativa nell'ambito della provincia o della regione. (4-20195)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - con riferimento alla circolare INAIL 25/81 -:

quale sia il suo pensiero sulla legittimità della parte della circolare 25/81 che concede al dipendente scrutinato per l'assegnazione delle qualifiche di coordinamento soltanto un giorno per formulare le proprie osservazioni su quello che ha scritto il dirigente su di lui con ben 30 giorni a disposizione;

quanto tempo è stato necessario per gli scrutini;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

quanti ricorsi siano stati presentati avverso i risultati degli scrutini stessi.
(4-20196)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo il nuovo incidente mortale all'incrocio « maledetto » del quadrivio della Stropiana-Caresana strada del Risorgimento sulla statale Vercelli-Casale, dove per la terza volta una vettura ha travolto un pensionato caresanese e la dinamica è sempre stata la stessa; dato che non c'è sufficiente visibilità - se non ritenga che sarebbe opportuno provvedere urgentemente almeno ad eliminare la carenza di segnaletica da parte dell'ANAS.
(4-20197)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - considerato il ritardo con il quale vengono distribuiti i modelli della dichiarazione dei redditi, che non sono ancora disponibili in tutta la loro gamma, e considerata la complessità dei dati e dei riferimenti da prendere a base per la determinazione dell'imponibile, per cui si stanno creando diffuse preoccupazioni tra gli operatori commerciali, costretti sempre più a ricorrere agli studi professionali ed alle associazioni di categoria - se il Governo abbia valutato l'opportunità di concedere una proroga di almeno 3 giorni del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi.
(4-20198)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere perché nessun ente pubblico (provveditorato regionale alle opere pubbliche, genio civile, ufficiale sanitario del comune di Torino, medico provinciale di Torino, etc.), ha provveduto ad eliminare a Torino una pubblica discarica non autorizzata (fungente anche da graveolente pattumiera), su un'area di circa ventimi-

la metri quadrati in corso Regina Margherita, 330 attorno alla nuova caserma dei Vigili del fuoco, costata al contribuente italiano ben sedici miliardi di lire.
(4-20199)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere perché gran parte degli uffici postali della Repubblica italiana non accetta da chi si presenta agli sportelli con i moduli INPS DM/10 M-3 i versamenti per i contributi previdenziali INPS, contrariamente a quanto è stato ripetutamente diramato e precisato a mezzo stampa;

per sapere perché a Torino soltanto gli uffici postali ubicati nei pressi rispettivamente delle sedi INPS Torino nord (corso Giulio Cesare 294) e Torino sud (corso Filippo Turati 19/7) accettano i suddetti versamenti, mentre gli altri uffici postali li rifiutano;

per sapere se sono al corrente che gli addetti ai lavori degli uffici postali non sono sufficientemente edotti ed istruiti circa l'accettazione e l'istruttoria dei moduli DM/10 M-3, per cui, a ragione, la pubblica utenza protesta e si spazientisce per le lunghe attese causate da una scarsa informazione del personale addetto;

per sapere se non si ritenga opportuno, allo scopo di snellire il lavoro degli uffici postali, eliminare la compilazione da parte dell'impiegato postale del modulo DM/PT, invitando l'INPS a fornire il DM/10 M-3 di un terzo esemplare, pure esso carbonato, per l'amministrazione postale, sul quale verranno evidenziate le indicazioni di convalida;

per sapere perché non vengono abilitati tutti gli uffici postali della Repubblica italiana all'accettazione dei suddetti moduli INPS DM/10 M-3.
(4-20200)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — dopo le continue dichiarazioni circa le necessità di ridurre il numero delle pensioni di invalidità — se è vero che le ultime proposte pervenute dal Ministero del lavoro circa la « revisione di tali pensioni sino al 49 esimo anno di età » non tengono conto di quanto risparmierebbe l'INPS, non solo includendo tutti, ma accettando subito le richieste di revoca da parte di quei cittadini che lavorano ancora e che dopo aver avuto la fortuna di riacquistare la salute non vedono accettata la loro domanda di revoca di pensione di invalidità all'INPS;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga che comunque, anche per quei pochi che chiedono la revoca, occorre che l'INPS non risponda dopo ben 8 mesi negativamente, costringendo il lavoratore dipendente a ricorrere al comitato provinciale mentre l'Istituto continua a pagare pensioni che potrebbe fare a meno di pagare;

per sapere infine se è vero che esiste anche a Torino chi ha presentato nei primi mesi del corrente anno tale ricorso ed a tutt'oggi non ha ancora avuto risposta e se non si ritenga quindi di provvedere in proposito ritirando immediatamente il libretto di pensione di invalidità a chi ha già chiesto la revoca o si è rivolto al comitato provinciale ed è in attesa di risposta. (4-20201)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quando, in quale misura e a che titolo la ditta Lemar-Mobilificio, operante in via Vittorio Emanuele in Ruffano (Lecce), ha fruito di finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER. * (4-20202)

CASALINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

da anni è stato deciso dalla Ittica-Ugento (Sopal) la costruzione di un'azien-

da per l'acquacoltura con specializzazione per la produzione forzata di novellame e avannotti, utilizzando il bacino L'Acquatina di Lecce, della superficie di 45 ettari;

l'azienda di Lecce si ritiene indispensabile per l'ulteriore sviluppo dell'acquacoltura tendente a garantire una maggiore quantità di pesce prodotto in Italia per arrestare l'incremento della importazione dall'estero;

secondo i progetti elaborati la nuova azienda per l'acquacoltura di L'Acquatina (Lecce) potrebbe assicurare oltre alla maggiore quantità di pesce da mettere a disposizione dei consumatori, anche la occupazione per quaranta giovani fra ricercatori, biologi e specializzati del settore —

quali sono le cause che impediscono la realizzazione dell'azienda di Lecce per lo sviluppo dell'acquacoltura. (4-20203)

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dei beni culturali e ambientali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

la popolazione di Lecce sollecita da anni la ricostruzione dell'antico porto fondato dall'imperatore Adriano, che per due millenni, attraverso alterne vicende, ha assolto alla funzione di collegamento della città con i paesi dell'altra sponda adriatica e del Medio Oriente;

attualmente la costa marina è denominata San Cataldo, dove oltre alla ricostruzione del porto di Adriano che, adeguatamente valorizzato, potrebbe servire per fini turistici, archeologici e culturali, i tecnici, con abbondante documentazione, hanno indicato il canale Zuccato quale sito adatto per la costruzione di un porto per ospitare natanti pescherecci, da diporto e aliscafi (per i collegamenti con la Jugoslavia, l'Albania e la Grecia) per consentire alla città e al suo comprensorio di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

utilizzare razionalmente e proficuamente le risorse del mare per i fini alimentari, turistici, culturali e produttivi per garantire occupazione ai giovani e benessere alla popolazione;

il problema non è nuovo anche se finora è rimasto insoluto tanto « che con nota 1509 divisione IV del 13 marzo 1963, il Ministero dei lavori pubblici ammise a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la spesa in previsione di lire 185 milioni necessaria per la costruzione del porto peschereccio di San Cataldo di Lecce »;

il consiglio comunale di Lecce il 31 ottobre 1972 approvò il progetto per il porto di San Cataldo, trasmettendo gli atti per l'approvazione e il finanziamento dell'opera della regione Puglia e alla Cassa per il Mezzogiorno dove è rimasto fermo inspiegabilmente per molti anni;

considerato che la Cassa per il Mezzogiorno, si dice, non avendo avuto segnalazioni specifiche e prioritarie dalla giunta regionale pugliese, con lettera del 9 di-

cembre 1977, protocollo n. 10/11933, dopo molti anni, restituiva il progetto comunicando: « Come è noto, il CIPE, nelle more dell'approvazione del programma quinquennale previsto dall'articolo 1 della legge n. 183 del 2 maggio 1975, ha approvato nella riunione del marzo 1977 l'aggiornamento e la revisione di un primo gruppo di "progetti speciali", tra i quali non figurano quelli relativi alla realizzazione di approdi turistici » mentre il problema si ripropone con pressante urgenza anche in relazione alle dichiarazioni programmatiche dei vari Governi -

quali sono state le cause che hanno impedito la sollecita realizzazione del porto di San Cataldo di Lecce, malgrado il Ministero dei lavori pubblici avesse già ammesso a contributo finanziario l'opera fin dal 1963 e quali iniziative si intendono promuovere, ai vari livelli, per favorirne la costruzione, per assecondare le esigenze di sviluppo di un comprensorio che può realizzarlo se verrà aiutato ad utilizzare gli elementi naturali disponibili *in loco*.
(4-20204)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO, MELLINI, CORLEONE, CALDERISI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

l'11 aprile 1973 il tribunale di Vinniza (URSS), dopo un processo durato 13 giorni e svoltosi a porte chiuse, condannava a 10 anni di detenzione l'operaio ebreo Itzaak Shkolnik, nato a Vinniza nel 1936, sposato e con una figlia; il capo d'accusa era spionaggio a favore d'Israele;

Itzaak Shkolnik, che aveva presentato domanda di emigrazione per Israele nell'aprile del 1972, era operaio in una fabbrica di radio nella quale, per un certo periodo, erano stati presenti tecnici inglesi, nel quadro di un accordo di ricerca e produzione stipulato dallo Stato sovietico con una ditta inglese; Shkolnik aveva stretto amicizia con alcuni tecnici inglesi;

dopo l'arresto veniva contestato a Shkolnik il reato di diffamazione al regime sovietico. L'accusa veniva successivamente trasformata in quella di attività antisovietiche e quindi gli veniva contestato il reato di spionaggio a favore della Gran Bretagna;

Il Governo britannico rivolgeva a quello sovietico una protesta per le accuse rivolte a Shkolnik poiché i tecnici inglesi erano andati in URSS per portare le loro conoscenze e non per attingere a quelle sovietiche;

in conseguenza delle proteste della Gran Bretagna viene modificato il paese beneficiario della presunta attività spionistica: non più la Gran Bretagna ma Israele;

nel luglio del 1979, sette anni dopo l'arresto, Itzaak torna in libertà e chie-

de di emigrare in Israele dove, nel frattempo, si erano recate la moglie e la figlia;

le autorità sovietiche richiedono a Itzaak, per l'autorizzazione alla emigrazione, il permesso di residenza che però gli era stato ritirato al momento della condanna. Poiché per ottenere il permesso di residenza è necessario dimostrare di avere un lavoro, ma non si può lavorare senza il permesso di residenza, Shkolnik non ottiene l'autorizzazione ad emigrare in Israele -

le iniziative diplomatiche che il Ministro intende prendere per ottenere da parte del governo sovietico il rispetto dei diritti umani e civili sanciti, fra l'altro, dall'Atto finale di Helsinki e, in ogni caso, per sollecitare la concessione del permesso di emigrazione a Itzaak Shkolnik. (3-07884)

MILANI, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

si svolgerà a Roma domenica 8 maggio 1983 un convegno organizzato da un sedicente « Comitato per il centenario » sul seguente tema: Romanità e civiltà del lavoro in Benito Mussolini;

a questo convegno parteciperanno tra gli altri Vittorio Mussolini e l'onorevole Nino Tripodi deputato del Movimento sociale italiano-destra nazionale;

nella città di Roma sono apparsi manifesti che propagandano l'iniziativa con il simbolo del comitato rappresentato da una lettera « M » uguale alla sigla con cui si firmava Benito Mussolini -

se il Ministro non ritiene l'iniziativa indegna per una città come Roma medaglia d'oro della Resistenza, anche in considerazione del fatto che potrebbe ravvisarsi, in questa manifestazione che contrasta con i principi costituzionali, il reato di apologia del fascismo;

se il Ministro non ritiene opportuno vigilare, in occasione del centenario del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

la nascita di Benito Mussolini, affinché i convegni di studio e i dibattiti sull'argomento non siano pretesti per ignobili manifestazioni nostalgiche da parte di vecchi e nuovi fascisti;

quali sono i provvedimenti che il Ministro intende adottare per evitare alla città di Roma e al suo popolo democratico questo insulto. (3-07885)

PAJETTA, GIADRESCO, RUBBI ANTONIO, CHIOVINI, BOTTARELLI E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno riferire al Parlamento la posizione del Governo di fronte alla grave, inaccettabile

dichiarazione della giunta militare di Buenos Aires sulla tragica sorte dei *desaparecidos*;

per sapere quali passi il Governo abbia compiuto, o intenda compiere, per esprimere l'indignazione dell'opinione pubblica democratica e della larga maggioranza del Parlamento italiano;

per sapere se non si ritenga opportuna una immediata iniziativa dell'Italia presso il governo di Buenos Aires e in tutte le sedi internazionali per conoscere la sorte dei cittadini italiani o di origine italiana vittime della repressione e per chiedere la liberazione di quelli che sono tuttora in carcere. (3-07886)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che la questura di Roma ha vietato il transito e la sosta a Piazza Montecitorio della marcia indetta dal « Movimento dei sindaci per la difesa e la promozione della legge d'iniziativa popolare contro lo sterminio per fame » per mercoledì 27 aprile, manifestazione questa regolarmente notificata dai sindaci di Terni e Perugia Porazzini e Casoli; rilevato che alla marcia prevista dal Campidoglio a Montecitorio partecipano circa 80 sindaci italiani con i rispettivi gonfaloni portati da agenti di polizia municipale e che quindi nessun dubbio può neppure essere avanzato sulla estrema compostezza della manifestazione che si propone di sollecitare l'intervento del Parlamento e del Governo contro lo sterminio per fame in atto nei paesi del terzo e quarto mondo - gli intendimenti del Governo al fine di garantire ai rappresentanti di molti milioni di italiani il diritto costituzionale a manifestare il proprio pensiero davanti alle sedi del Governo e della Camera.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno su questa cieca e ottusa decisione della questura di Roma che si configura o come un tentativo odioso di « punire » il Movimento dei sindaci per i temi che agita o come

una manifestazione di zelo eccessivo e non richiesto per la tutela della « tranquillità » del Presidente del Consiglio e dei deputati.

(2-02545) « BONINO, ROCCELLA, AGLIETTA, CICIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, CALDERISI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere - a seguito del criminale agguato teso dalle Brigate rosse al professor Gino Giugni -

1) l'esatta ricostruzione dei fatti, e i risultati delle prime sommarie indagini;

2) le valutazioni del Governo e dei responsabili delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza circa la possibile forza e consistenza e l'effettiva pericolosità delle frange del « partito armato » ancora operanti, nonostante i duri colpi subiti e la disgregazione organizzativa e politica evidenziata dalle numerosissime « dissociazioni » dal criminale progetto della lotta armata;

3) se il Governo ritenga che ci si trovi dinanzi ad un « colpo di coda » di bande ormai irrimediabilmente sconfitte, o che al contrario si possa ritenere che sia in corso un progetto di riorganizzazione dello stesso partito armato.

(2-02546) « MILANI, CRUCIANELLI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO, MAGRI ».